Anno VIII. Buenos Aires, 27 Settembre 1902 N. 208.

ABBONAMENTI

Trimestre .... $ 1.—
Semestre .... » 2.—
Anno .... » 4.—

Pagamento anticipato

NUMERO SEPARATO 10 Centavos

Il giornale esce ogni Sabato

L'Avvenire

PERIODICO SOCIALISTA-ANARCHICO

Indirizzo: L'AVVENIRE Corrientes 2041 *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

La controversia fra socialisti ed anarchici

SUL TEMA: « É UTILE O NO IL PARLAMENTARISMO? »

Domenica, 21 settembre, alle ore 2 pom. nel teatro Doria, rigurgitante di pubblico, ebbe luogo l'annunziato contradditorio fra i socialisti legalitari e i socialisti-anarchici, al quale non poté prendere parte il deputato Dino Rondani, trovandosi assente. In sua vece, si trotrovavano alcuni capi del partito socialista: il dott. Repetto Perseguiti, Patroni, ed altri piú o meno influenti.

Apre l'atto il compagno Orsini, che spiega il soggetto e lo scopo della controversia, ed esclama: si debbono rispettar tutte le opinioni e rinforzare le proprie: l'assemblea si manterrá calma e serena dando prova della propria coltura. Socialisti ed anarchici, siamo tutti uomini sottoposti ad errare; nessuno ha il monopolio della veritá; per conseguenza, dobbiamo ascoltare, riflettere e spassionatamente giudicare. (*Applausi.*)

Il compagno Ristori sipresenta quindi alla tribuna, e muove all'attacco del parlamentarismo.

«In tutti i tempi e presso tutti i popoli — dai servi della gleba ai salariati moderni — il dissidio fra ricco e povero, fra servo e padrone, fra i produttori di ogni ricchezza e le classi parassitarie, fu sempre palese e sempre piú crescente.

«Tutte le rivoluzioni, tutti i rivolgimenti politici che si susseguirono nel periodo storico sono una prova evidente che mai attraverso i tempi vi fu un momento di vera conciliazione fra le varie classi sociali, messe in lotta dall'antagonismo degli interessi. Sempre e dovunque gli uomini aspirarono ad una vita migliore, sempre e dovunque lottarono per la conquista di questo o quel diritto. La soppressione del male, la ricerca del bene: tale é il fine a cui conversero gli sforzi di tutte le generazioni.

« Emanciparsi completamente dallo sfruttamento economico e dal giogo politico é ció che domanda oggi il socialismo.

Ma non il socialismo che si prostituisce ai ministeri, che concilia gl'interessi delle classi lavoratrici con quelli delle classi dominanti, che addormenta le masse col *ninna nanna* delle dolci promesse, che propone delle riforme che, o non si potranno ottenere, o, se ottenute, saranno polvere gettata negli occhi del povero Pantalone. Quello é un riformismo mascherato, che non ha nulla di comune col vero socialismo. (*Applausi.*)

«Il socialismo — tendenza popolare ad un nuovo regime di vita libertario — é la negazione assoluta di tutte le istituzioni borghesi e sopratutto del *parlamento*, che é una istituzione per eccellenza autoritaria. Fra queste e quello non puó esservi compatibilitá possibile (come non puó esservene fra libertá ed autoritá,) ma guerra aperta e costante.

«I partigiani della scheda ingannano il popolo quando lo inducono a credere nella conquista dei *pubblici poteri*. É questa una delle piú grandi utopie, poiché — dato anche il caso che una maggioranza di socialisti alla Camera bastasse a conquistare il potere, le classi dominanti saprebbero far argine alla invasione socialista in parlamento, sia colla restrizione del voto, sia per mezzo di una nuova legge che dichiari—per esempio — inelettori ed ineleggibili tutti coloro che professano idee sovversive agli ordinamenti attuali.

I socialisti debbono adunque contentarsi di rappresentare invariabilmente una piccola minoranza nei parlamenti e di *chiacchieràre* senza ottenere alcun beneficio reale, alcuna riforma benefica per il popolo, inquantoché, se il governo — tanto per contentarli ed assicurarsi il l oro appoggio — abolisce, supponiamo, la tassa sui cani, (*si ride*) aggrava maggiormente quella sulle farine, ritogliendo cosí da una parte quel che concede dall'altra. I socialisti potranno far passare alla Camera una legge sociale; ma questa legge non puó asser messa in vigore se non é approvata dal Senato, che ha tutto l'interesse di respingerla, o, se l'approva, resta lettera morta nella sua applicazione.

Per dimostrare l'impotenza dell'azione parlamentare e l'efficacia dell'agitazione extra-legale del popolo, non havvi nulla di piú eloquente dei fatti. I deputati socialisti italiani si sono a lungo spolmonati per indurre il governo a cessare la disastrosa impresa africana; il governo s'infischiava altamente delle loro chiacchiere. Le donne di Pavia, assidendosi sui binari ferroviarii, impedirono la partenza dei soldati per l'Africa, evitando ulteriori massacri. I deputati socialisti gridarono *invano* contro la tassa sul grano; 300 ragazzi nelle Marche, con quattro sassate tirate nei casotti daziarii, costrinsero il governo ad abolirla in tutta Italia.

L'azione dei deputati, infine, non essendo utile a nulla non puó esser che deleteria; e che tale é ce lo dicono i massacri della Martinica e di Chalons compiuti sugli scioperanti sotto l'egida del socialista Millerand, e l'espulsione del deputato Rondani, di Luigi Campolonghi e tanti altri socialisti da Marsiglia inflitta loro a maggior gloria del ministro... socialista! E quando al lato di lui si trovano dei Turati che scusano gli eccidii di Berra e gli assassini del popolo, dei De Marinis che parteggiano a manifestazioni sabaude, dei Berenini che fanno l'apologia degli Zanardelli, dei Wandervelde che predicano al popolo la calma dopo averlo cimentato e spinto sulle barricate, é proprio il caso di gridare: questo é il tradimento fatto alla causa del proletariato! (*nutrita salva di applausi.*)

Discorsa del dott. Repetto

Invitati gli avversari a prender la parola in contradditorio, monta alla tribuna il dott. Repetto — testa forte del partito socialista-legalitario.

Esordisce dicendo che egli non é abbastanza studioso, né abbastanza intelligente per credersi di una competenza superiore all'attuale dibattito. Parlerá per bocca di un milione e piú di operai rappresentati da oltre cento delegati al Congresso Internazionale dei minatori celebrato in Düsseldorf, Germania.

«I rappresentanti a questo congresso— dice — riconobbero l'utilitá della tattica parlamentare, l'efficacia delle riforme, la necessitá di lottare entro l'orbita delle legalitá per indurre la borghesia a concedere una legge sugl'infortuni del lavoro ed altri benefici immediati.»

Con tutto ció il dott. Repetto non prova nulla; non fa che citare un'opinione... E continua:

« Le condizioni delle classi lavoratrici sono tristi, molto tristi; bisogna studiarle, formarsene un'idea e darsi ad un lavoro pratico, efficace, paziente. Il lavoratore é schiacciato sotto un cumulo di imposte e pessimamente retribuito del suo lavoro. Lo sviluppo industriale, il macchinario moderno, tutto tende a spingerlo di male in peggio, fino alla disoccupazione. La giustizia é male amministrata, nessuna legge esiste per la tutela de' suoi diritti; egli é alla mercé della miseria crescente e di tutte le ingiustizie.»

Il dott. Repetto porta acqua al mare e nottole ad Atene. Le sue constatazioni giá fatte da noi, e prima di noi da altri, son tali e tante che il pubblico comincia a manifestare la propria impazienza, e giá si ode una voce che dice: *la venga all'argomento!*... Ma il dott. Repetto ha paura di scottarsi e si allontana sempre di piú, per entrare in un labirinto di divagazioni da cui non sa esso stesso come uscirne, e prosegue:

«La peggiore situazione é quella in cui si trova la classe lavoratrice nella Repubblica Argentina, ove lo sfruttamento é esercitato, non solo dai padroni, ma anche dal Fisco tutelatore dei sistemi impositivi che gravano su questo paese, e il cui principio é di smungere coloro che lavorano e che producono.»

Entri nel tema!... grida un coro di voci. Ma il dott. Repetto finge di non sentire e tira innanzi nella sua discorsa:

«Da ció la necessitá di dover usare di tutti i mezzi legali (*sbadigli nel loggione e starnuti in platea*) che l'esperienza delle nazioni civili indica come pratici ed efficaci.»

E dagli colle affermazioni! Ma non comprende il signor Repetto che tutta l'importanza della discusoione consiste nel *dimostrare* l'efficacia dei metodi legali e sopratutto legislativi? Ma... lasciamo correre:

«La politica ripudiata dagli anarchici, é la funzione piú alta, la piú elevata del cittadino — condizione d'ogni miglioramento economico e d'ogni progresso. Negando la politica, gli anarchici negano la organizzazione delle societá operaie, i cui membri delle commissioni esercitano una funzione identica a quella dei deputati!»

Non c'é che dire. Il dott. Repetto si burla del pubblico e si strafotte del *tema*. Ma... *tiremm innanz*:

«In quanto ai cattivi compagni (come Millerand?) se ne possono trovare anche nelle stesse associazioni operaie. Ciascuno puó errare... pur tuttavia io non sono tanto *settario* da difenderli (*alludendo ai capoccia del partito socialista.*)» E continua la sua discorsa, tornando a bomba sulla Repubblica Argentina, sparando dei pistolotti: *sfruttamento vile, cento settanta milioni, tasse, crisi permanenti, libero cambio, concorrenza, protezionismo, la carta moneta, il pezzo nazionale vale quarantaquattro centavos*, e tutta questa rettorica pare non produca altro effetto che quello di acuire la costipazione nei bronchi dell'uditorio, giacché in tutte le parti si tossisce in modo cosí allarmante che perfino il dott. Repetto ne rimane sbalordito.

E il parlamentarismo? — gridano alcuni.

Ora ci vengo—dice Repetto. Peró non ci viene e, al contrario, continua spiegando il fenomeno delle tasse, lo rigira, calpesta spietatamente l'economia sociale, ma ancora non conclude. *La si ricordi del tema*! si grida a piú riprese. Eccomici! — esclama Repetto: La proprietá, il preventivo, la tassa apocrifa, il lavoratore schiacciato, la tradizione storica... la casta indigena... il generale Roca... la birba di Pellegrini... e di nuovo: *verba et voces, prætereaque nihil!*

Ma concluda! — dice il pubblico impaziente. E Repetto conclude dicendo che tutto va a cadere sulle spalle del povero Pantalone!...

Ringrazia il pubblico della sua pazienza, e lascia la parola al nostro amico

Felice Basterra

che cosí comincia la sua terribile requisitoria contro il *parlamentarismo*:

«Accettar tutti i mezzi, senza neppur investigarne la qualitá, fu il metodo adottato dai gesuiti. Dico questo, senza intenzione alcuna di offendere il dottor Repetto o i suoi correligionarii. Il fatto che mille delegati pretesi interpreti della volontá di un milione di operai si sieno pronunciati, al congresso minerario di Düsseldorf, in favore dell'azione politica, non ci prova che il parlamento é una cosa buona, ed io dubito molto che i rappresentanti in esso congresso abbiano studiato il *pro* e il *contro* del parlamentarismo. D'altra parte, se il numero facesse la ragione, doppia ragione avrebbero i *tre milioni* di operai — che, per bocca dei loro delegati al congresso minerario celebrato quest'anno in Francia, si dichiararono contrari al voto ed alla tattica politica. Che i deputati socialisti sieno — come afferma il dott. Repetto — i soli a preoccuparsi della classe operaia, é una cosa abbastanza incerta... In Inghilterra, negli Stati Uniti, in Australia ed anche in qualche altro paese, si emanarono leggi operaie da poteri tutt'altro che socialisti. In quanto all'educazione elevata che si richiede per essere elettori (questione di alta morale) ció puó essere una cosa sorprendente per il dott. Repetto; ma io mi riserbo di non condividerne l'opinione.

«Fino a ieri si credeva che l'educazione delle genti si infondesse per mezzo del libro, dell'opuscolo, delle conferenze scientifiche ed anche delle controversie. Misticismo! Ora, invece, per essere un uomo colto... bisogna votare.

«E veniamo ad un'altra questione. Il dott. Repetto trova una identicitá di fun-

zione fra le commissioni delle societá operaie e il corpo legislativo. Ora, a me pare che paragonare la struttura di un parlamento alla struttura di un'aggrupazione operaia, non possa dar prova che di una rara ingenuitá, poiché, eccettuato forse il sig. Repetto nessuno ignora che in una associazione operaia chiunque puó controllare l'azione di un *cattive compagno*, convocare in ventiquatt'ore l'assemblea e farlo capitolare, posto il caso ch'egli sia venuto meno al suo dovere come membro del comitato. Quando mai gli elettori di questo o quel collegio han destituito il loro deputato? o gli hanno domandato conto delle sue azioni? *(Applausi)*.

«Riguardo poi alla efficacia delle riforme, parmi che alcune informazioni ufficiali socialiste possono edificarci piú di tutte le disgressioni scientifiche e razionali che si potrebbero fare in proposito.

«Anzitutto, conviene sapere ció che sul programma minimo e massimo della social-democrazia pensano taluni che si chiamano socialisti, forse parlamentaristi... per aspirazioni piú che per convincimento. Dice Norlenghi:

« Si domanda la diminuzione delle ore di lavoro, e a furia di pressioni e di sacrifici si ottiene. Peró, gl'industriali non si assoggettano a vedere diminuiti i loro profitti, e diminuiscono il salario, intensificano il lavoro a cottimo o introducono macchine cosí perfezionate che colla loro attivitá suppliscono all'accorciamento della giornata »...

Lo stesso Norlenghi parlando della propaganda a favore della legge sugli infortuni del lavoro, domanda:

« Se i padroni ribassano il salario, a cosa si ridurrá l'indennizzo? »

Ed ancora:

« Se gl'industriali, adunque, possono indenizzare gli operai colpiti da una disgrazia con un soprappiú estorto al loro salario, non si vedono in obbligo di evitare i pericoli a cui questi sono esposti. Il diritto agli utili cotanto decantato dal riformismo borghese, é un altro trucco di sfruttamento; accordando agli operai una misera quota di partecipazione, gl'industriali allontanano il pericolo degli scioperi, fanno perdere loro il sentimento della solidarietá di classe, e li costringono a un automatico sfruttamento di sé stessi, come nel lavoro a cottimo. »

« Norlenghi aggiunge pure, parlando della conquista della terra per mezzo delle quote, che quanto piú se ne concedono, tanto piú valore acquista la terra. Addio possedimenti sognati!

« Petrini — dottore del partito socialismo italiano -- si esprimeva cosí:

« É utile, é necessario che noi assumiamo direttamente l'iniziativa delle riforme la cui efficacia non si puó valutare?... Nessuno nega l'utilitá delle riforme, neppure i borghesi che ne comprendono gli effetti deleterí, e che le hanno proposte quasi sempre per i primi.»

E il dott. Repetto assicura, col suo congresso di operai tedeschi, che nessuno, prima dei socialisti, si era occupato di proporre miglioramenti per i lavoratori!...

Ma seguiamo il dott. Petrini: a proposito del degeneramento fisico prodotto dall'industrialismo, egli dice che tale piaga non si guarisce con delle riforme. Piú di cinquat'anni di esperimenti riformisti in Germania, in Inghilterra, negli Stati Uniti e nel Belgio, provano che non si attenuó la mortalitá dei tubercolosi, né diminuí il crescendo delle infermitá. La legislazione promette di proteggere la salute pubblica, e le infiuenze patologiche si soffrono nelle officine, nelle strade, nelle scuole, dovunque; nella adulterazione degli alimenti, nelle suggestioni dell'alcoolismo inerenti alla falsa civiltá attuale, che non si puó attaccare in certe date parti, in certe date influenze, senza provocare la reazione di certe date altre, giaché havvi antagonismo fra la specie e il tipo di civilizzazione.

«Questa classe di socialisti non puó in maniera alcuna non essere anarchica, come a buon dritto la considera Turati e altri *enragés* delle riforme.

«Arturo Labriola, *verbi-gratia*, é stato chiamato *anarcoide*, in Italia, per il solo delitto di constatare che il parlamentarismo turatiano spinge l'operaio per il medesimo cammino in cui vogliono condurlo i reazionari allemanni.

« Quando lo Stato — osserva Labriola — concede qualche leggina protettiva della vecchiezza o dell'invaliditá, cerca assoggettare il lavoratore, facendo di esso un membro co-interessato nel mantenimento dell'ordine presente, riducendolo a suddito fedele e incapace di attentare contro le istituzioni esistenti. »

E piú lungi:

« La dottrina marxista considera la nostra societá come schiava del dominio della borghesia. Ma se la borghesia é padrona della produzione e del cambio, é padrona altresí dello Stato ».

(Basterra legge altri giudizi rivoluzionari e anti-riformisti di Ferri, Bernstein, Rosa Lussemburg, e lascia senza lettura alcune note di Guesde, altre di Ferrero, per non assorbire piú tempo, non ostante che esse sieno di un interesse superiore).

«I socialisti — osserva — sempre ci parlano di riforme ottenute in Olanda, in Danimarca e in altri paesi. Gettiamovi una rapida occhiata e vediamone l'azione ultra-proficua. Questi dati — come ho detto — sono ufficiali, borghesi e socialisti. Non sono andato a scavarli di sotto terra nella smania di sfatare la bontá e la beltá della legislazione accarezzata dai socialisti. No; son venuti da sé. E quando gli stessi interessati a nascondere questi fatti, li discoprono, é segno che nel campo legalitario pure la cosa puzza. Tutti sappiamo che i giornali borghesi non pubblicano che regna, per esempio, la fame in un paese, se non quando i tre quarti della popolazione crepano d'indigenza (*applausi*). Ora, veniamo alle riforme.

«In Danimarca, il partito socialista é stato alleato coi radicali per quasi venti anni. Questi ultimi arrivano al ministero e la prima cosa che pensano é... di abbandonare i socialisti. Tanta ingratitudine ha prodotto un effetto demoralizzante nel partito. In quanto ai liberali, essi divengono di giorno in giorno piú reazionari dei vecchi conservatori sanzionanti una porzione di tasse d'indole agraria. Fin dal 1884 esiste la deputazione socialista. Nel 1901 votarono 43,000 elettori socialisti per il proprio partito e per il radicale che ora li abbandona. Hanno conseguito due leggi operaie — secondo Ferri le piú complete conosciute sotto il nome di *tutela sociale*, consistente nella collocazione dei vecchi ultra-sessantenni negli stabilimenti pubblici (*O perché non penitenziarii, caro Basterra?*) asili, ecc., o in una pensione per gli *infortunati* nel lavoro. Il Consiglio che cura l'applicazione di questa legge é composto cosí, ascoltate bene: un presidente e due assessori nominati dal re... (*risa*) piú, due assessori nominati dai padroni... (*altre risa*) ed altri due nominati dagli operai. Si stabiliscono i casi di colpa grave, di negligenza, di imperizia o di dimenticanza, come circostanze attenuanti la responsabilitá civile del padrone... Vale a dire: un muratore cade da un ponte di costruzione e si rompe il collo; il consiglio investiga, vede che la tavola stava per perdere l'equilibrio, ed informa: l'operaio pose il piede fuori della tavola e cadde... Se aveva messo bene il piede non cadeva!.. (*risa*) Cosí il padrone resta al coperto da ogni indennizzo che si possa reclamare e nessuno deve a nessuno (*applausi*).

«Il lavoro, regolato dalla legge, per i fanciulli é di dodici ore, non di ventiquattro! (*applausi*) In Olanda, secondo Ferri che toglie i dati della rivista legalitaria *I tempi nuovi* (*New Tijel*, marzo 1902) esiste fin dal 1894 una legge in favore del lavoro dei fanciulli, sfruttati vilmente in omaggio alla bellezza della regina Guglielmina, la qual legge non permette che essi lavorino piú di *quattordici* ore!... Pur tuttavia, non fu sempre rispettata e nel 1889, cioé dopo quattordici anni di parlamentarismo socialista, si ottenne un'altra legge che stabiliva, per le donne e per i fanciulli, la giornata di lavoro di *undici ore*: malgrado tutto, essa restó lettera morta nella sua applicazione. Racconta il socialista Polak che sonvi alcune fabbriche dove la ispezione parlamentaria non s'é ancora veduta da cinque anni!!... (*Risa*).

«In Italia c'é una legge tutelatrice dei fanciulli, che fissa *sei ore* la durata del lavoro per tutti i minorenni. Come si osserva essa? Nel modo seguente: *sei ore di giorno, altre sei di notte*... (*Ilaritá generale*). A Milano e a Torino, la legge sugli infortuni del lavoro si osserva cosí: si prelevano dal salario quotidiano dell'operaio 10, 15 o 20 centesimi... per le disgrazie che possono occorrere... Fatta la legge, creato l'inganno. Potrei continuare a lungo sulla via delle citazioni, ma sará piú conveniente conoscere la lotta senza deputati socialisti e le riforme sanzionate in paesi dove il socialismo non esiste.

«In Inghilterra si ottenne la giornata di *otto ore*. La si ottenne, peró, dopo aver collocato barili di polvere per far saltar macchine e stabilimenti. (Kropotkine). Nella Unione Americana, avanti del primo Congresso dell'Internazionale, e precisamente nel 1866, giá esisteva la giornata di *otto ore*, grazie peró all'agitazione che in questo senso si era fatta.

«E' necessario avvertire che, nel 1840, il presidente Van Burnen aveva decretato un *massimum* di dieci ore di lavoro. Del resto, con o senza leggi, si lavora il tempo che vogliono i borghesi, finché il sistema sociale resterá tal quale é presentemente. Tanto é vero che negli Stati Uniti hanno sanzionato tre volte questa famosa giornata di *otto ore*, in seguito ad agitazioni popolari e pressioni rivoluzionarie. In Isvizzera e nella Nuova Zelanda — di cui sempre ciarlano i socialisti ed ove esiste fin dal 1845 una legge sanzionante le dette *otto ore* — vale a dire, prima ancora che il legalitarismo facesse furore — e altri paesi il *massimum* del lavoro quotidiano, é di *otto ore*, grazie sempre peró alle leghe di resistenza ed alle corporazioni riunite che conseguirono tali miglioramenti in un terreno di azione anti-legalitario. Mentre in Germania ed in altre nazioni rappresentate in buona parte e da molto tempo dai socialisti, si lavora undici ore e piú! E' necessario poner mente a questo fatto: In Italia, Francia, Austria, Belgio e Germania, con i pseudo marxisti alle Camere, la giornata di lavoro é maggiore, ed inferiore il salario, che in Australia, Inghilterra e Stati Uniti, ove si guadagna di piú e si lavora meno. Ivi non havvi socialismo legalitario, o questo é di microscopica proporzione.

E' inutile ripeterlo: il metodo rivoluzionario sempre s'impone.

«Riguardo agli scioperi, su cui si é diffuso il dott. Repetto, diró, coll'insigne economista Bertolini, che nel 1901 se ne guadagnarono in Germania 760 su 1288 — quasi i due terzi. In Italia — secondo le informazioni del deputato Mazza in altra statistica -- gli scioperi dettero un medesimo risultato.

Cosí, conclude Basterra fra una lunga salva di applausi, lasciando la tribuna al

Dott. Repetto

che incomincia cosí la sua seconda discorsa:

«I delegati al Congresso di Düsseldorf avevano pure proclamato lo *sciopero generale*. Il *cartismo* e il *trades-unionismo* furono movimenti politici sviluppati sotto la protezione parlamentare. Gl'interessi operai debbono esser presi seriamente in considerazione, e non in modo distratto e per vano *dilettantismo*, né per suggestione di quattro pareri pescati a caso... Politica, politica, e nient'altro che polica, é ogni movimento. Non é il *meeting* o lo sciopero un atto politico? (*Un* **no** *formidabile tuona da molti petti*) Lo sciopero generale di Bruxelles, per esempio, io lo considero come un atto politico.

«Bisogna ponderare bene le cose. Qui nelle Repubblica Argentina specialmente, l'operaio soffre piú che altrove lo sfruttamento capitalistico e la cattiva amministrazione della giustizia. In qual modo migliorarne le condizioni se non per mezzo di leggi ottenute o da ottenersi in virtú delle pressioni sul governo? se non per mezzo della politica? Disgraziatamente della politica noi socialisti non ne abbiamo mai fatta e—dobbiamo confessarlo — non sappiamo farla.

«Ci siamo limitati a fare dei *meeting* delle conferenze, talvolta con proiezioni luminose, e rappresentazioni drammatiche che non avevan nulla di socialismo — come ad esempio: «Un milanese in mare... (*si ride*) Fuvvi uno sciopero ben organizzato (*alludendo a quello dei panattieri*) ove noi socialisti non intervenimmo per non atteggiarci a capoccia del movimento operaio e far nostri dei meriti che spettavano unicamente agli organizzatori dello sciopero.»

Il dott. Repetto anche questa volta divaga, parlando di cose e di fatti che non hanno nessun rapporto col *tema*, e fra il continuo rumoreggiare del pubblico, si si ode una voce che dice: *Ma insomma é utile o no il parlamentarismo?*... E Repetto continua:

«Bisogna riconoscere che anche la borghesia ha fatto qualche cosa per il progresso, e, piú ancora, dobbiamo ad essa l'elettricitá ed altre meraviglie. Certo, non lo fece per amore al progresso, ma nel miraggio del proprio interesse... In quanto alla legislazione operaia, é inesatto quel che dice Basterra, ed io lo invito ad ascoltar la lettura di un libro che parla in senso contrario al suo e ad accettare in proposito un contradditorio nel locale della Federazione Operaia ma... (*Qui, quí, si grida*) E Basterra vedrá come le vittime del lavoro si indenizzano. (*Uno per mille — dice una voce*) No, tutte le vittime. É necessario che... (*citi un caso! mormora l'uditorio*) Ebbene, lo citeró: un capo-squadra di una miniera proibisce l'entrata nel pozzo di un operaio ubbriaco; questo uccide il capo squadra. Ancora: un commesso di commercio vá alla stazione ferroviaria, mandato dal padrone; il tramway che lo conduce urta nel tragitto e il commesso muore *sul lavoro*; la vedova riceve un indennizzo corrispondente alla gravitá del caso.»

Repetto non cita altri fatti e le solite voci reiterano: *uno per mille, uno per mille!*

«Basterra trova buone le leggi non socialiste; quelle canseguite dai socialisti cattive».

Come si vede, ha compreso molto il dottor Repetto...

«La legge altro non é che la sanzione delle aspirazioni e delle necessitá sociali di cui é impregnata l'atmosfera; essa non si fa che quando gli usi e i costumi si sono moralmente imposti».

Torna a parlare delle imposte, della proprietá, della carta argentina; tutte cose che gli arci-bisnonni dei nostri nonni sapevano, e che urtano nella pazienza dell'uditorio il quale attende... invano la conclusione, ed impreca a piú riprese: *basta coll'ostruzionismo!* Il dottor Repetto perde completamente la bussola ed esce fuori con questa finale corbellería:

«Nella Spagna, come nell'Argentina, il movimento anarchico é maggiore a quello socialista, e in veritá non ho la pretenzione di negarlo; devo peró osservare che l'anarchismo alligna e sviluppa laddove é piú grande l'analfabetismo».

Urli e proteste piovono da tutte le parti come coronamento alla sconclusionata discorsa del dott. Repetto, che si ritira sconcertato, lasciando il posto al nostro amico

Pasquale Guaglianone

a cui non restano che pochi minuti di tempo.

«Che il dott. Repetto — esclama — provi immediatamente l'esattezza della sua audace affermazione e ci lasci un poco di tempo — giacché l'ora di por fine all'attuale contradditorio é suonata — per confutarla».

Il dott. Repetto brontola qualche parola, ma non prova niente. Il nostro amico prosegue:

«Il nostro avversario non ha preso parte alla controversia, dappoiché tutto ció [che ha detto non contiene alcuna dimostrazione della utilitá del parlamentarismo né delle altre forme d'azione politica. Egli ha divagato incessantemente sopra una porzione di cose, di *constatazioni*, su cui anarchici e socialisti siamo d'accordo. Colla sua affermazione gratuita che *l'anarchismo é una conseguenza dell'analfabetismo*, il dott. Repetto ha voluto dare uno schiaffo grossolano alla concezione materialistica esposta da Carlo Marx, la quale sta a dimostrare che i popoli hanno una superstruttura politica e religiosa corrispondente al loro stato economico. Ond'é che se l'anarchismo esiste come conseguenza dello stato economico — giudicando sempre con Marx — non puó in nessun modo essere una risultante dell'analfabetismo».

Viene osservato che l'ora é giá tarda, e Guaglianone termina di parlare fra calorosi e prolungati applausi.

Basterra avverte che la Federazione Operaia é inadatta alla controversia fra lui e il dott. Repetto, che potrá farsi nel medesimo teatro Doria od altrove, e dichiara chiusa la controversia.

Il numeroso pubblico esce discutendo animatamente e commentando.

***

Ora, un'osservazione: é proprio vero che gli anarchici sono irragionevoli e provocatori di tumulti? E quei socialisti che pubblicarono sulla *Nación* « cogli anarchici non si puó discutere perché quando sono a corto di argomenti vogliono farsi ragione colla prepotenza,» che ne pensano in proposito dopo questa controversia? Non sembra loro che gli anarchici, molto meno autoritari e *legalitari* dei socialisti, comprendino meglio di questi che cosa vuol dire *tolleranza*, e non brutalizzano coloro che domandano di parlare? A noi pare di sí.

TERZA CONFERENZA

DI CONTROVERSIA

Domani, 28 corr. alle ore 2 pom., nel teatro Doria avrá luogo un'altra conferenza in contraddítorio fra socialisti ed anarchici.

Vi prenderanno parte i migliori oratori di ambe le parti, fra cui il deputato Rondani, che ha formalmente promesso di intervenire.

Il tema da discutersi é il seguente:

L'inutilitá delle riforme e lo sfacelo del parlamentarismo.

Che nessuno manchi a questa importante riunione.

Onde sopperire alle spese si sono fissati i seguenti prezzi:

Platea e palchi 0,20 - Paradiso 0,10 - I palchi bassi sono riservati alle signore.

Le entrate si possono avere nelle sedi dei nostri gruppi e presso la Libreria Sociologica.

Onde poter dare un largo riassunto della controversia di domenica scorsa siamo costretti a rimandare al prossimo numero una lunga comunicazione della ex-commissione della defunta Casa del Popolo, oltre ad alcuni articoli e comunicati. Pazientino i compagni.

IL CONTINUO DIVENIRE

(*Vedi num. 204 e 207*)

Questa lotta terribile, fratricida fra individuo e individuo della medesima specie; questa continua e stupida sopraffazione dell'uomo sull'uomo determinata dall'egoismo brutale degli interessi individuali, questa eterna contesa fra vinti e vincitori, fra deboli e forti, é un delitto sociale che non trova di certo nessuna attenuante nelle leggi naturali alle quali ciascuno insensatamente e senza alcun profitto si ribella.

La possibilitá di un'esistenza felice non é piú un problema; nulla si oppone ad essa. L'ambiente in cui viviamo, per quanto diverso nelle sue latitudini e longitudini, presenta ovunque tutte le condizioni favorevoli che si potrebbero desiderare per lo sviluppo ed il perfezionamento della nostra specie: estensione e fecunditá di terreni, mezzi potenti di produzione, climi temperati e corrispondenti allo stato fisico degli individui, scienze, arti, lettere, poesia, musica, e tutto ció che puó essere utile nel campo sterminato dei bisogni e dei desideri.

Cos'è dunque che s'oppone, oggi, alla umana felicitá? La risposta é una sola: Il sistema politico-economico vigente: l'accaparramento del suolo, dei mezzi di produzione, di scambio, il monopolio di tutte le ricchezze da parte di una casta improduttrice e l'oppressione dello Stato che ne é la rappresentanza e il baluardo di difesa. Questo stato di cose non puó volgere in meglio con un semplice cambiamento di governo, né per mezzo della evoluzione del capitale, ma colla socializzazione di questo e la soppressione di quello.

E', del resto, verso questo fine che tendono le generazioni umane e sarebbe stoltezza ritenerne impossibile il conseguimento. Le istituzioni attuali non hanno piú stabilitá di quelle che le precedettero, e, come esse, sono inesorabilmente condannate a sparire.

Nulla è stabile e duraturo: è questo un principio scientificamente ammesso. Nel gran ciclo dell'eternitá, le ère si rinnovellano, si rinnovellano i secoli, portando ciascuno l'impronta di una nuova civiltá, di una nuova vita; ai crepuscoli ed alle notti dense di sogni e di paure, di superstizioni e di orrori, succedono le aurore boreali dei grandi risorgimenti, gli orizzonti fulgidi delle grandi speranze e nella coscienza dei popoli penetra sempre piú profonda la concezione dei proprii diritti e il desiderio di conquistarli. Ai vivi bagliori della Scienza che, come faro luminoso attraverso le tenebre dell'ignoranza, rischiara le vie interminabili e difficoltose dell'avvenire, per quanto oppresso tuttora sotto il peso della propria croce, il proletariato cammina a passo di gigante verso i punti piú culminanti della sua perfezione. Chi arresterá la sua marcia? Quali argini potranno opporre i nemici della libertá e del progresso a questa fiumana rivoluzionaria che avanza maestosa e terribile? Ci fanno ridere i microcefali dell'ordine e del capitalismo quando ripongono ogni loro speranza sulla punta delle baionette e sulle bocche dei fucili..... come se fosse possibile resistere con delle dighe tarlate all'impetuositá del torrente!

Malgrado tutti gli ostacoli, esso cammina, senza posa, avanti, avanti, ascoltando la voce potente della Natura, che non cessa di ripetergli: Son tuoi quei campi che altri rubó, e quelle messi che altri raccoglie sono il frutto delle tue fatiche. Rientra nei tuoi diritti! — In ogni tempo vi furono degli uomini che pretesero avere il diritto di comandarti, di regolamentarti, di circoscriverti nell'orbita di leggi artificiali ed inique e ti cinsero di catene per meglio goderti della tua ignoranza e della tua stupiditá. Spezza adunque quelle catene, spezzale furibondo in faccia ai tuoi implacati tiranni, affinché resti scolpita sulla loro fronte la traccia incancellabile della tua tremenda giustizia!

E il proletariato, sotto il fascino strapotente ed ammonitore della Natura cammina sempre, a bandiera spiegata, e figgendo lo sguardo addentro il futuro, intravede, al di lá degli orizzonti caliginosi il sublime ideale del Comunismo-Anarchico!

Malthus.

La scissione socialista

II.

Ma lo stesso non é del proletario il quale, in fin dei conti, non possiede che la sua forza di lavoro. Senza di lui, senza salariato, non avvi capitalista; il capitalista non puó fare a meno del salariato mentre questo puó esistere senza quello. Il salariato non puó avere che uno scopo: la soppressione della classe capitalista. Non avvi che un mezzo per operare questa soppressione: sopprimere il diritto di *proprietá individuale*, rientrare in possessione degli strumenti di produzione perché tutti ne possino profittare. La sua situazione non puó migliorarsi per via legislativa: fino a che esistirá una classe capitalista, l'operaio sará sempre un proletario e un salariato. Per redimersi, bisogna che la classe capitalista sparisca completamente. Non puó contentarsi di alcune modificazioni fatte dai capitalisti stessi ai loro proprii privilegi. Questi miglioramenti non possono essere che parziali e di breve durata, considerato l'impiego delle macchine e l'esistenza delle forze industriali di riserva; in una parola, non possono essere pericolosi per il capitalista e, per conseguenza, soddisfacenti per l'operaio. L'azione parlamentare e legale é assolutamente sterile ed inutile, perché per ottenere delle riforme, anche illusorie, il proletario é obbligato di ricorrere all'intimidazione (sciopero, minaccia di sciopero ed altro) o alla rivoluzione, e allora non deve contentarsi di alcune concessioni. La totale abolizione del monopolio del capitale é quel che gli necessita. Il proletario non puó dunque che essere socialista.

Per raggiungere il socialismo, il proletario non ha che un mezzo: costituirsi in partito di classe, impadronirsi dei mezzi di produzione per sfruttarli. In questo caso, non puó essere che rivoluzionario.

Negli ultimi anni della monarchia e sotto la repubblica del 1848, i partigiani del sig. Millerand erano i *democratici*. Gli adepti della lotta di classe erano i comunisti-rivoluzionarii. Questi ultimi facevano dal canto loro (giugno 1848) i democratici, mettevano in caricatura la *Montagna* del 1793, ed abbandonavano gl'insorti alle mani assassine di Cavaignac. Gli uni e gli altri si dicevano socialisti. Cosí, quando necessitó lottare politicamente per la Repubblica ed opporsi alle velleitá bellicose di Bonaparte, i democratici colpiti d'esilio dal partito dell'ordine si unirono ai socialisti deportati colla complicitá della Montagna, e si videro i democratici-socialisti confondersi con i social-democratici.

La social-democrazia era nata e il movimento rivoluzionario paralizzato.

Dopo la Comune, i capi del proletariato rivoluzionario sembrarono aver fatto molte esperienze per non ricadere nelle medesime bestialitá dei loro predecessori. Ci si atteneva ad una tattica puramente rivoluzionaria. Ma la visione dei chimerici benefici elettorali, la necessitá di salvare la repubblica dalla reazione clericale, prima, militarista e realista, poi, le seduzioni dei democratici, infine, determinarono la ricostituzione della vecchia scena. Millerand ricomparve sulla scena, il patto fu concluso, sigillato. La social-democrazia si riformava. L'ora degli inganni, dei turlupinamenti era suonata.

Guesde e Vaillant, un giorno, si ricordarono che erano socialisti rivoluzionarii. Un avvocato dei loro amici era divenuto ministro del commercio; un generale dei loro nemici era stato nominato ministro della guerra.

L'avvocato aveva un passato; lo si teneva per abile. Infatti: al momento del *boulangismo* non era boulangista, ma neppure anti-boulangista. Poco favorevole a Boulanger, senza zelo per Jacques, si guardava bene, peró, dal pronunciarsi per Boulé — candidato proletariano che Guesde preferiva con Lafargue e che Vaillant preconizzava in mancanza di meglio. «*Né l'uno né l'altro*» faceva affiggere Millerand su tutti i muri di Parigi».

Essendosi offerto come rappresentante dei negozianti in vino di Bercy, piacque, e, eletto deputato, divenne socialista. A vero dire, respingeva il collettivismo di Guesde e rigettava il comunismo di Vaillant. «*Né l'uno nè l'altro*».

Tuttavia, avendo rintracciato il programma repubblicano del 1869, se lo fece proprio e, siccome i tempi avevan cambiato fisonomia, lo completó, aggiungendovi alcune rivendicazioni che avevano avuto il merito di essere soddisfatte sotto l'antica monarchia o conseguite piú recentemente sotto Napoleone I e sotto la *Restaurazione*. Vi aggiunse ancora altre riforme giá concesse spontaneamente dagli imperatori di Russia, o dai re di Prussia, ed essendosi recato a Saint-Mandé ove banchettavano dei consiglieri municipali, fece loro apprezzare il suo lavoro. Ciascuno convenne che la formula del socialismo moderno non era piú da cercarsi. Guesde e Vaillant, seguiti dalle loro truppe, i marxisti (!), i blanquisti (!) cominciarono a perseguitare Millerand.

Un gruppo di studenti.

(*Continua*).

IMPORTANTE

Onde discutere una importante iniziativa, i compagni appartenenti al gruppo "L'Avvenire" sono pregati di intervenire alla riunione indetta per lunedí 29 corr. alle ore 8 pom. nel suo locale di via Corrientes 1358.

CORRISPONDENZE

Raccomandiamo vivamente a tutti i gruppi e circoli dell'interiore di incaricare un compagno d'informare il giornale di tutto ció che avviene d'importante nella localitá; inoltre rendiamo noto che per la loro pubblicazione, le corrispondenze devono esserci rimesse per lo meno prima del giovedi.

DA LA PLATA

22 Settembre 1902.

Compagni dell'Avvenire,

A dirvela francamente, dovuto forse all'aspettativa grandissima, le conferenze di Dino Rondani in questa cittá furono una vera delusione; ha fatto l'impressione di un ciarlatano ambulante che smercia qualche specifico per il.... dolor di denti. E dire che la *Vanguardia* lo presentava come un oratore di grido!

Della prima sua conferenza diró semplicemente che, dopo aver detto che il socialismo (quello legalitario, intendiamoci) sará la panacea a tutti i mali sociali, volle regalare ai socialisti-anarchici i soliti insulti di-pingendoli come dei disgraziati incoscienti che credono coll'omicidio di un re o di un presidente di provocare la rivoluzione; disse che al contrario i socialisti.... legalitari sono nemici di ogni violenza; criticó, come lo fece nel contraddítorio fra lui e Basterra al teatro Doria di costí, la rivoluzione francese chiamandola un atto barbaro.

Noi — continua Rondani — vogliamo che dal mondo sparisca ogni vestigio di barbarie e per questo usiamo l'arma civile (incivile e incosciente, on. Rondani!) del voto, che dará — secondo lui — pane e libertá ai lavoratori.

Siete arrivato in ritardo, on. Rondani; i lavoratori sono stanchi degli arruffapopoli e non abbisognano di politicanti.

La seconda conferenza, data nella piazza Italia, non fu che una ripetizione della prima, tanto che non vale la pena di farvene menzione.

Nella terza ripeté gli insulti contro gli anarchici, quasi che essi servissero a smentire le nostre affermazioni; povero socialismo, in che mani sei caduto!

Dopo che il signar Torcelli ebbe inneggiato proponendo un voto di plauso al deputato Rondani, domandarono la parola alcuni di noi, ma in omaggio alla libertà del pensiero, fummo impediti di farne uso, malgrado da piú parti si gridasse: «che parlino.» Ma tutto fu inutile; dovemmo contentarci di protestare, constatando ancora una volta quanto poco sieno amici dell'emancipazione questi borghesi camuffati da socialisti.

Intanto i compagni nostri diffusero profusamente un nume o unico intitolato *XX Settembre*, nel quale si spiegano le teorie anarchiche, che anche in questa cittá vanno continuamente acquistando simpatie e proseliti

Vostro e della R. S.

Tedesco.

DA LUJAN

Domenica 21 corr. nel salone del Collegio Rivadavia, venne tenuta una riunione di propaganda. Parlarono i compagni Arnonelli e Sittoni, svolgendo il primo il tema dell'«Organizzazione gremiale, ed il secondo dissertando sul tema: «Germinal.»

Intervennero molti lavoratori.

Lujan 22.

D. B.

ROSARIO DI SANTA FÉ

XX Settembré — Conferenza Ovidi — Inaugurazione della Federazione.

Ebbe luogo sabato scorso l'annunciata *velada* nella Casa del Popolo per commemoraae il XX Settembre. Parló il compagno Parsons lasciando buona impressione. Lo seguí nella parola il compagno Romolo Ovidi chiamato appositamente in questa localitá per sviluppare il tema: *XX Settembre.* Il numeroso uditorio coronó d'applausi il suo splendido discorso.

Ebbe luogo pure l'inaugurazione della Federazione Operaia.

I locali di questa sono splendidi sotto ogni punto di vista.

Il salone ampio, arieggiato, le segreterie delle societá bene ripartite, fornite di tutte le comoditá, provano quanto grande sia stata l'attivitá e la buona volontá dei compagni.

Il meeting annunciato riuscí imponente. Le societá precedute dalle bandiere sociali percorsero le vie piú centrali della cittá. Molta polizia accompagnava i manifestanti. Quando il corteo giunse alla sede della Federazione, parlarono come rappresentanti delle societá la compagna Virginia Bolten per l'aggruppazione delle donne, il compagno Manrique per i calzolai, Parsons, Bandracco ed Ovidi per i fabbricanti di paste alimentari. Quest'ultimo si estese raccomandando ai presenti di stare in guardia contro le mene dei politicanti e citando vari esempi fra i quali l'operato dei socialisti spagnuoli negli ultimi avvenimenti di Barcellona.

Fu partirolarmente applaudito.

In questo punto i socialisti gridano; pero... nessuno si avvicina alla tribuna, nemmeno Annibal Poeta.

* * *

La sera ebbe luogo nel teatro Comico la rappresentazione del bozzetto: ***El pan del pobre*** riuscito meravigliosamente nella sua esecuzione. Non si aspettava cosí tanto da semplici affezionati all'arte teatrale. La gente gremiva il teatro.

* * *

Si aspetta Rondani la cui propaganda legalitaria produrrá in questa provincia giá conscia delle idee socialiste, l'effetto che producono le grattatine di pancia.

In ogni modo alla sua conferenza vi sará molta gente e « molti anarchici » che « non vanno con intenzione di promuovere un tafferuglio » ma con l'idea di studiare e di fare studiare.

Saluti e anarchia.

X.

DA ZARATE

Onde commemorare il primo anniversario della fondazione del Centro Operaio Cosmopolita si realizzó domenica scorsa un grandioso atto di propaganda.

La polizia cercó in tutti i modi di far abortire la festa, ma non riusci nel suo intento, poichè, formatasi una colonna di cinquecento e piú persone, preceduta dalla nuova e splendida bandiera rossa e nera del Centro medesimo, fu a ricevere alla stazione i compagni Res e Montesano e i delegati delle societá operaie di Campana.

Nelle ore pomeridiane si tenne nel locale del Centro una conferenza di propaganda nella quale parlarono i due suddetti compagni, avendo il commissario della localitá impedito che la riunione si tenesse nella pubblica piazza.

Non riassumo nemmeno i discorsi pronunziati, perché di tanto non mi sento capace. Diró soltanto che suscitarono un entusiasmo indescrivibile; parlarono pure i compagni Marante e García. Piacquero molto le *milongas* anarchiche cantate dal compagno Arturo Mosca.

E' stata questa una giornata di buona propaganda e il suo ricordo rimarrá impresso nella memoria di questi forti lavoratori.

— Dopo una settimana di sciopero, hanno ottenuto un completo trionfo i carrettieri, avendo i padroni accettato completamente i patti imposti dai lavoratori.

Molto resta da fare ancora, ma peró si é sulla buona via specialmente qui ove il credo legalitario non ha potuto far capolino.

Salute e anarchia.

Minimus.

DA MENDOZA

Onde commemorare la data del XX Settembre si tenne qui una festa drammatica al teatro San Martin.

Fra l'altro, si rappresentó il «Senza Patria» del caro compagno P. Gori, ben rappresentato ed applaudito, malgrado alla festa fosse intervenuto tutto il *patriottardume* italiano.

Sará segno dei tempi, ma il fatto é che l'essersi rappresentato questo lavoro rivoluzionario proprio in un giorno nel quale si fa sfoggio di amor patrio, dá un indizio che anche qui le nostre idee progrediscono.

Manca qui, é vero, un po' di unione fra compagni, ma l'elemento anarchico é numeroso e se sapremo fare, presto anche in questa cittá la classe lavoratrice ci seguirá.

L. B.

SU E GIÚ PER BUENOS AIRES

E i nostri compagni?

Questo medesimo titolo aveva il capocronaca di uno dei passati numeri ed ora é d'uopo che ritorni sull'argomento, perché le medesime cause mi vi impulsano.

Parlo dei compagni nostri detenuti da due mesi per i fatti di sangue di via Barcala e Castro Barros; che si vuole, che si pretende da loro? L'hanno detto, ripetuto e provato che sono innocenti; perché non si mettono dunque in libertá?

La stampa mercenaria, che tanto si commuove per un qualsiasi incidente che accada a qualche dama del gran mondo, perché non alza ora la sua voce di protesta contro le infamie che in silenzio si stanno commettendo in danno di poveri lavoratori, rei soltanto di aver lottato per la causa del popolo? Oh! ma quanto sono ingenuo per credere che i grandi giornaloni dei ladri e dei bancarottieri si possano intenerire a queste miserie! Che importa se alcune popolane soffrono ingiustamente; non si tratta dell'*uddolorata donna* e gli scribi non possono piangere né imprecare!

Ma se da essi non viene una parola di rampogna, da queste colonne scritte da lavoratori pei lavoratori non puó a meno di scaturire tutto lo sdegno che provoca il sistema inquisitoriale inaugurato dal giudice Navarro.

Come dicevo alcune settimane or sono, in alto si sta tramando qualche cosa di grave contro i nostri compagni; e, come prova del mio asserto, pubblico una lettera che mi fanno pervenire i detenuti, e nella quale si svelano le arti infami messe in opera onde poter colpire inesorabilmente onesti lavoratori:

«Dobbiamo far pubbliche le infernali intenzioni che tiene a nostro riguardo il giudice Navarro.

«Questo magistrato, in compagnia dei commissari della polizia segreta Rossi e Costa, fece chiamare alla sua presenza il detenuto Loubet, e con ogni sorta di minaccie, tentó di fargli firmare il seguente documento:

«Il sottoscritto dichiara che gli autori «degli omicidi di via Rioja e Barcala «sono Samuele Garay, Tiziano Aldigheri «e Giuseppe Esnal, tenendo parte im«portantissima in quei fatti Francesco «Berri».

«Com'era naturale, Loubet si negó a tale infamia, impedendo cosi che il giudice Navarro apparisse agli occhi del mondo come un magistrato retto, intelligente e perspicace».

Da questa denuncia si apprende come l'inquisizione si sia messa in pratica in questa *libera* repubblica; se la classe lavoratrice, se tutti gli uomini di cuore non alzano la loro voce di protesta e non danno mano ad una agitazione popolare in tutto il paese, c'é da aspettarsi qualche nuova e ancor piú grave macchinazione; il dovere nostro é di strappare dalle mani di un vile carnefice le vittime predestinate all'olocausto; gridiamo alto che i tempi di Torquemada sono passati e che in nessun modo tollereremo la benché minima soperchieria.

Feste, Riunioni e Conferenze

Il gruppo filodrammatico «Arte Moderna», testé costituitosi, dará prossimamente in un locale da destinarsi una festa drammatica con ballo familiare a beneficio della stampa libertaria e del gruppo iniziatore.

— Domenica 5 di Ottobre a beneficio della scuola e stampa libertaria e del gruppo iniziatore, avrá luogo una gran festa nel teatro Doria, alle ore 2 del pomeriggio, e stará a carico dei dilettanti del centro «Defensores de Nuevas Ideas». Eccone il programma:

1º Inno libertario, per l'orchestra;

2º Conferenza del compagno Oreste Ristori sul tema: «La fine del mondo»;

3º Commedia in un atto in versi del compagno A. M. Anguera, titolata: «Entre Remedios»;

4º Declamazione di una poesia dal bambino F. Lobos;

5º Prima rappresentazione del dramma in tre atti del compagno A. M. Anguera, dal titolo: «Luchar y vivir».

Le entrate, fino al giorno della festa, si possono ottenere nel locale del gruppo Tucuman 2921, e presso la Libreria Sociologica, Corrientes 2041.

—

Il giorno 4 Ottobre prossimo nel locale del Centro «Nuova Umanitá», General Urquiza 1855 alle ore 8 pom. avrá luogo una pubblica conferenza di propaganda.

Burlecchio.

SOTTOSCRIZIONE a favore dell'AVVENIRE

Dalla Libreria Sociologica — A. A. 2.00, Marino 2.00, Un uomo libero 1.00, Pandolfi 25, Ravenna 20, Uno 10, Otro 10, A. Fontana 50, Uno studente 80, Luigi Cestaro 20, Barbieri 05, Celeste 15, Bianchi 20, Discutir siempre, insultar nunca 20, Viva l'anarchia 20, Uno 10, Senza patria 1.00, Sconto vendita 40 copie del Canzoniere Rivoluzionario nel teatro Doria, a mezzo Valgoi 1.60, Luce 20, Santiago Zanetti 50, Uno 10, Abbasso i preti 20.

Abbonamenti — Griffo Luigi 1.00, Princivalle Adolfo 1.00, Pauri Alessandro 1.00, Ermenegildo Cerri 1.00, Un calzolaio (Rufino) 1.00. Totale 5.00.

Raccolto dal compagno Graciotti — Marchetto, Santinelli, Cutoloni, Graciotti, Invernati, Santoni considerano che il piú che sfacciato insulto lanciato contro di noi dal dott. Repetto al Doria (nonché analogo al suo partito) non sia che l'effetto della sua poca cultura ed educazione... socialista 1.00, Gli stessi domandano su che articolo del loro codice i socialisti legalitari italiani baseranno ancora una volta l'appello del decantato ministero liberale zanardelliano per la strage di Foggia 1.00, Ancora gli stessi salutando e raccomandando ai compagni d'Osimo che difendano sempre piú la causa delle filandaie 30, Un explotado del agua Prat 05, Un poveretto 05, Un marmolero 20, Un nuovo proselite Osimano B. M. 20, Marzorati Hunas 20, Eliseo Camponovo 20, Este es un mundo de engaños porque todos los burgueses etc. 20. Totale 3.40.

Raccolto dal compagno Tesei—Domenico Tesei 50, Abadie 20, Un tranquillo 10, Un operaio 10, Pecora 15, Un imbécil 15, Cipolla 10, Luberto 10, Musolino 10, José el belga 30. A. M. 20, El cura de San Quis... 10, G. Gerace 10, Un disperato 10, Un sofistico 15, Francesco Di Lorenzo 15, José J. 15, Zanelli G. 20, Zanelli B. 20, Un canario cantor 20, P. Besio 20, F. A. 15, Lucas Malonetti 15, Sono sempre 20, J. J. T. 20, Cocco Juan 20. Totale 4.25.

Raccolto dal compagno Valpreda—David Ferrari 10, A. Valpreda 20, Blasi 10, Verni 10, Becasin 10, Doro 10, A. G. 10, Ferraresi 10. Totale 90.

Dalla Boca — M. G. 10, Una anarchista M. Chiudani 10, Un'altra calabrese anarchista Anna Labate 10, Josefatte Poturgo 10, Manuel Chiesa 10, Sociedad trabajadores del puerto de Buenos Aires, quota del mese di settembre 2.00. Totale 2.50.

Capital—Cosmo mastro pasqua 10, Uno stivatore 20, Incomprensibile 20, E. O'Brien 20, Malaspina 05, Vicente Pugliese 15, El tigre anarquista 10, Incomprensibile 10, Rosario Prestiani 10. Totale 1.20.

—Centro la Emancipazione Umana— Baldoni Erique 20, Fernando Berti 20, B. Cordero 10, Puccini Rizieri 10, Manuel Dios 10, Bernabé Cordero 10, Miribaldi 10, Manuel Gimenes 10, Juan Garibaldi 10. Totale 1.10.

De Barracas al Norte—Pini 20, Sieno Ettore 20, Persiani 25, Inglesi 30, Orlando 50, Giovannino 35, Fondero 15, Gini 30, Agostino Ardib 30, Un teosofico 30, Busola 30, Ferro 30. Totale 3.30.

Dalla Boca—Centro Internazionale di Studi Sociali—Disculpo 10, Isola 20, Santiago Mordiglia 20, Juez Navarro 10, W. Bresci 10, Giovanni 10, Spatakis 40, Carboni Antonio 90, Caselle 10, Protesta 10, Francesca C. 10, Chiodo 10, Una rapa 10, Strapunta 10, Lorenzo B. 10, Cimenta 10, Angelo di Candia 10, Fra varii 30, José Arena 20, Uno stivatore 10, Concogni 20, Milan 10, Dimeglio 10, Carboni Luigi 30, Mazzaferro 10, Universo 30, Capitano 30, Bartoloni 10, Lorenzo R. 20, Chiodi 40, Nando 10, Spatakis 20, Isola 10, Alpha (Robier) 20, Arena 10. Totale 6.50. Divisi: Avvenire 2.50, Protesta Humana 4.00.

Da Banfield — A. Garibaldi 10, Juan Barcelo 20, Guglielmo R. 40, Juan Rossi 20, Un ammalato 10. Totale 1.00.

Da Moron—José Lettieri 30, Benjamin Micheli 50, Maza 30, Un borghese 20, Un zapatero 20, Mañana 20. Totale 1.60.

Da Victoria—Enrique B. 50, Carpintero 1.00, Carpintero 40, Abbasso i mistificatori 25, Germinal 10, Sempre avanti 10, Imperial 10, Criminal 20, l'arroquia 20, Napoleon 10, Viva la aproximación 20, De la rivendicación 20, Un almacenero 20, Pinot bulichero 20. Totale 3.75. Metá per La Protesta.

Da Lujan—D. A. 10, J. R. 10, Magro F. 10, D. Antonelli 15, Un albañil 10, Una povera cipolla 10, R. P. 20, E. Afonsi 10, F. B. 10, S. Alegre 20, Fidelle M. 10, D. Napole 10, F. Ritano 05, Un amico 10, Un bandido 10, E. Anfonsi 10, P. Loggia 10, Sittoni J. A. 1.00, Un barbero 20. D. B. 50. Totale 3.60.

Da Olavarria—Juan Abbondio 2.00.

Da Mendoza—Juan L. 1.00.

Dalla Linea di Pringles—Angelo Biondini 1.00.

Da Zarate 1.60.

Da Rosario de Tala 2.00.

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica 51.45.

Capitale — Gruppo Senza Patria — Un dependiente 20, N. N. 20, Rossi 30, A. Fia 20, Dini 20, Movimento strategico 20, J. Benzoni 20, G. G. Marabotti 20, Giudici 40, Carlo 20. Totale 2.30. Metá Avvenire e metá Protesta.

Da Lanús—Gruppo Rivendicazione—Cualquier cosa 20, El sacristan de Lanús 40, Il parroco 10, El arzobispo 10, Tomasoni 50, J. P. 10, José Roberti 20. Totale 1.60.

Abbonamenti—Carlo Mainardi 1.00, Juan Scarpino 1.00, Santoianni Antonio 1.00, Emilio Palermo 1.00, Felice Scarabello 1.00, Gaetano Lombardi 2.00, Alessandro Bietti 1.00, Angelo Galeazzi 1.00, Eduardo Mondaini 1.00, Giuseppe Suraldo 1.00, Cuffer 1.00, Giacomo Toschini 1.00 Natale Palermo 1.00, Luigi Mazzoratti 1.00. Totale 15.00; sconto per riscossione 3.00; restano 12.00.

Per condotto della Protesta Humana—Da Venado Tuerto 2.50; da Tucuman—Gruppo Luz en las Tinieblas 1.00, de San Nicolás— Gruppo Nuestro ideal es la anarquia 3.00; da Zárate 4.00, da Rosario — Gruppo Libertad y Amor 2.00; dal puerto de Bahia Blanca 6.00; da Lanus—Gruppo Rivendicazione 1.60.

Abbonamenti: Antonio Delfino 1.00, J. J. Terenzi 1.00. Totale ricevuto dalla Protesta Humana 22.10.

Vendita kiochi 2.20.

Entrata:	Importo delle suesposte liste	$	90,50
Uscita:	Per spese postali	$	13,00
	Stampa n. 208	»	53,00
	Deficit n. 207	»	36,94
	Totale	$	102,94

Riepilogo: — Uscita $ 102,94
Entrata » 90,50
Deficit $ 12,44

Spese per cliché di Tallarico e Mattei 4.40

PICCOLA POSTA

Capitale — *Un attivo compagno* — Come ci muove le risa quel tuo contradditore! Gori ex-deputato? Sí é vero... ma fu, se non sbagliamo, rappresentante gli elettori del pianeta Marte.

La Plata *Emilio Rigamonti* e *Vincenzo Bruno* — In precedenza avevamo ricevuto la corrispondenza che pubblichiamo; i manoscritti devono arrivarci per lo meno al mercoledí. Saluti.

Porto Bahia Blanca — *R. Lancia* — Abbi pazienza, ma su quell'argomento non pubblichiamo piú niente essendo di danno alla propaganda.